

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

### In ascolto della Parola

La situazione che ci presenta Luca è molto chiara: nella prima scena gli attori sono Maria e Giuseppe, mentre nella seconda vengono chiamati in causa i pastori, però al centro c'è sempre Lui, c'è la buona novella che cambia le sorti dell'umanità. Subito viene precisato il contesto nelle sue coordinate spaziali e temporali; d'altra parte ogni evento importante della nostra vita è ben collocato nella nostra memoria, magari arricchito da dettagli che lo rendono più che mai presente. E allora mi sembra quasi di vederli questi due genitori, costretti a mettersi in cammino verso Betlemme, in un viaggio che immagino faticoso e complicato data la gravidanza di Maria. Ma è proprio lì che si compie qualcosa di grande, è lì che Gesù decide di venire al mondo, nel posto più povero e umile che potesse scovare. Chissà cosa avrà provato Maria, quali saranno stati i pensieri di questa mamma, alla quale era stato detto: "concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù, sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo" e che ora si trova ad adagiare quel bambino in una mangiatoia, perché non c'è una casa ad accoglierli. Poi il focus si sposta sui pastori, anch'essi uomini umili e pronti al sacrificio, ma perché Dio sceglie proprio loro per annunciare al mondo la venuta di suo Figlio? Forse perché come dice il Vangelo vegliavano tutta la notte; solo se stiamo vigili, con il cuore pronto, possiamo accorgerci della presenza di Dio e lasciare che illumini la nostra vita. Mi piace pensare che ognuno di noi può sentirsi chiamato a testimoniare agli altri questa luce; magari ci fa paura, siamo anche noi intimoriti, ma l'angelo è pronto a rincuorarci, come ha fatto con i pastori e prima ancora con Maria, il giorno dell'Annunciazione. Non temete... Gioite! C'è pace in terra per gli uomini che Egli ama. Anch'io sono amata da Dio, quel giorno Gesù è nato anche per me e ogni giorno posso fargli posto dentro di me, con fiducia. Forse più che mai quest'anno ci è data l'opportunità di vivere il Natale nel nostro cuore, nelle nostre case, con le persone che sentiamo lontane e con quelle che seppur lontane abbiamo riscoperto così vicine.

Federica, 25 anni

# NATALE DEL SIGNORE

IS 9,1-6; TT 2,11-14; LC 2,1-14